



MIGRANTI E MIGRAZIONI

PERCORSO FORMATIVO "4X4": iniziale conoscenza del fenomeno migratorio visto dai ragazzi

OBIETTIVI

1. Ascolto e conoscenza del fenomeno partendo dai ragazzi;
2. Conoscenza di un testimone
3. Azioni concrete di intercultura

Questi ragazzi l'anno scorso hanno partecipato con i loro catechisti al percorso dell' I care, sul tema del servizio. Quest'anno poiché più grandi vogliono approfondire una tematica a loro cara.

PROGRAMMAZIONE DEL PERCORSO

- 1°INCONTRO: Tramite il sondaggio "Giovani Sguardi", si vuole partire a interrogarsi sul fenomeno migratorio proprio partendo dal punto di vista dei ragazzi
- 2°INCONTRO: Incontriamo chi ha vissuto il fenomeno e ce lo racconta
- 3°INCONTRO: i ragazzi con l'aiuto dei catechisti decidono di intervistare i loro compagni di classe che hanno vissuto anche loro il fenomeno. Queste interviste insieme a quella del testimone, vengono riportate su un libretto.
- 4° INCONTRO: 27/12/2013 i ragazzi partecipano al pranzo di Natale per le persone povere e sole organizzato dal Centro di Ascolto Diocesano.
- 5° INCONTRO: Ritorno alla Comunità parrocchiale: durante la celebrazione i ragazzi presentano il loro percorso e invitano la comunità parrocchiale a essere anche loro attenti al fenomeno. I ragazzi al termine della celebrazione vendono a offerta libera ai parrocchiani il loro libretto e il ricavato lo hanno devoluto alla Caritas Diocesana.
- 6°INCONTRO: coinvolgendo gli abitanti di Marzeno e Rivalta-Borgo Tuliero tramite volantaggio e le comunità locali senegalese e albanese di Marzeno, tramite l'aiuto dei catechisti i ragazzi organizzano a Rivalta un momento di preghiera interreligioso con la comunità islamica dei senegalesi e quella cristiana degli albanesi. Al termine preparano una merenda condivisa, dove ognuno porta qualcosa. Questo evento è aperto a tutti.

SEGUE LIBRETTO A TITOLO ESEMPLIFICATIVO



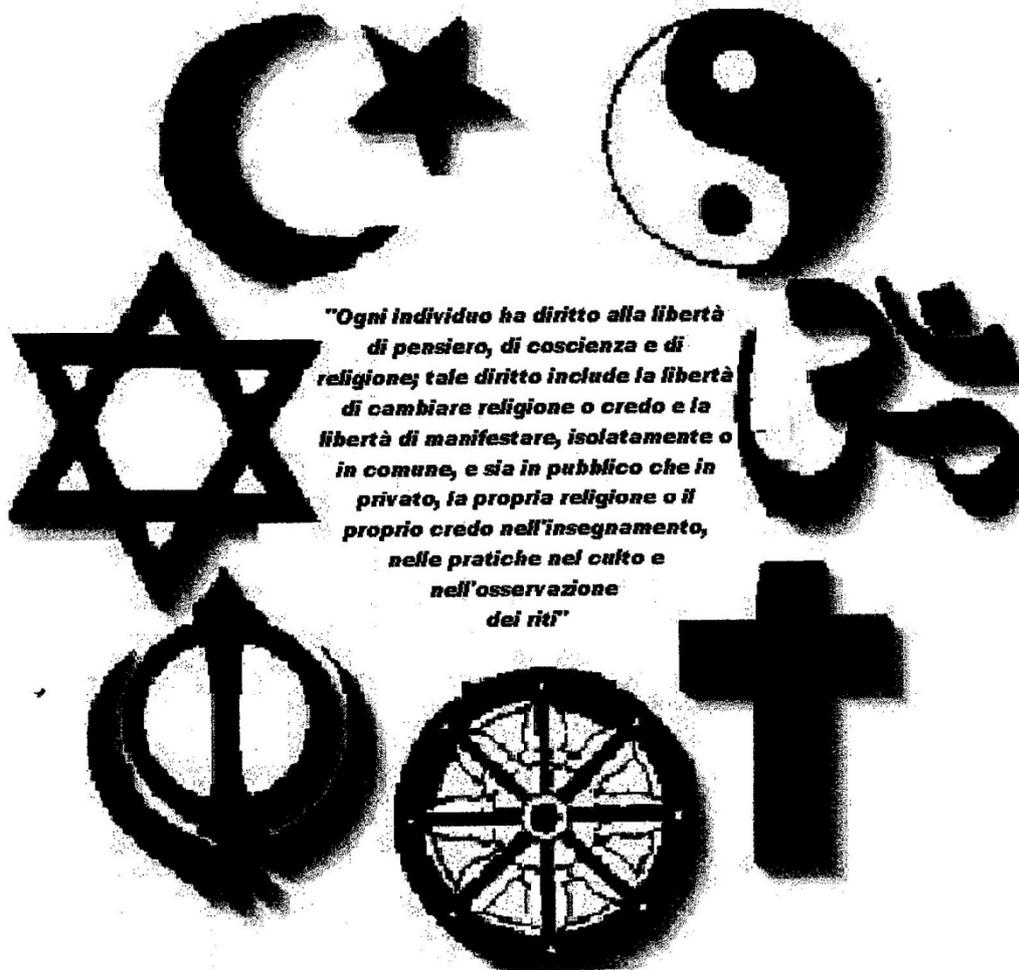
CARITAS DIOCESANA
FAENZA-MODIGLIANA

 Pastoral *Vocazionale*



Centro diocesano
per la pastorale giovanile

LE FACCE DEL MONDO





CARITAS DIOCESANA
FAENZA-MODIGLIANA

 Pastorale Vocazionale



Centro diocesano
per la pastorale giovanile

Introduzione

I ragazzi del dopo-cresima hanno redatto questo breve giornalino contenente interviste fatte a loro amici di altri Paesi per conoscere meglio la realtà che li circonda.

In più, hanno partecipato anche alla "Messa dei Popoli" e ad un incontro al "Centro di ascolto e prima accoglienza".



Santa Messa dei Popoli

Come dimostrazione concreta che la convivenza tra popoli è possibile e necessaria nella nostra società contemporanea abbiamo deciso di partecipare ad una particolare celebrazione che accoglie comunità appartenenti a riti religiosi diversi.

L'opportunità si è presentata in occasione della 100° giornata mondiale del migrante e del rifugiato l'11 gennaio nella chiesa del Paradiso grazie alla Messa dei Popoli. Essa consiste in una cerimonia celebrata dal nostro Vescovo affiancato da alcuni parroci della diocesi e seminaristi.

Un momento intenso della messa è stato durante la lettura della preghiera dei fedeli, dove un rappresentante di ogni comunità leggeva la sua preghiera prima nella sua lingua madre e poi in italiano.

A seguire, l'offertorio è stato animato da alcune comunità presenti a Faenza, accompagnati da canti e balli. Ogni gruppo ha portato all'altare fiori, incenso e la bandiera madre.

Finita la messa sono stati cucinati piatti tipici dei luoghi a cui appartengono le persone presenti e grazie a questi è stato possibile condividere la cena in un'atmosfera che coinvolgesse persone di tradizioni e culture diverse.



Centro di ascolto e prima accoglienza

Perché siamo andati al centro di ascolto? Cos'è il centro d'ascolto?

Il Centro d'ascolto è un luogo che accoglie le persone in difficoltà, ci sono vari tipi di difficoltà: mancanza di soldi, di cibo, bisogno di un ambulatorio medico, necessità di fare una doccia, mancanza di vestiti o semplicemente bisogno di essere ascoltati e di parlare con qualcuno.

Anche noi del gruppo dopo-cresima siamo stati "ospiti" del centro: due volontari e Agnese, una delle persone che ci lavora, ci hanno raccontato come sono organizzati e cosa fanno lì dentro. Ci hanno raccontato che lì c'è anche uno spazio per dormire con cinque letti che, tranne durante i periodi freddissimi, sono sufficienti perché a Faenza in particolare si è sviluppato uno strano "fenomeno": le persone preferiscono dormire occupando le case abbandonate in campagna piuttosto che rivolgersi al servizio notturno del centro.

Le persone portano al centro d'ascolto i loro problemi e gli operatori, con i loro pochi mezzi, fanno il possibile (certo non possono dare un lavoro e una casa a tutti) e una funzione importantissima è che durante i colloqui gli utenti si sentono guardati, ascoltati e capiti dagli operatori.

Incontro con Sally

1/12/1: Abbiamo poi, avuto l'onore di parlare con Sally, un ragazzo senegalese di 21 anni che è arrivato in Italia nel 2009 e che l'anno scorso ha fatto il servizio civile al centro d'ascolto di Faenza.

Ci ha raccontato la sua storia...

Nel 2009 è arrivato in Italia in aereo quando il padre ha deciso che lui lo doveva raggiungere lasciando tutti gli affetti in Senegal.

In Italia, Sally, ha preso un diploma meccanico e subito dopo ha fatto il servizio civile al centro di Faenza, viste le condizioni legislative dell'Emilia-Romagna che lo permettevano.

Ha raccontato di come è stato difficile cambiare totalmente cultura, ambiente, stile di vita e di come vorrebbe tornare a trovare i suoi cari.

Per la sua non padronanza della lingua ha preferito rispondere alle nostre domande piuttosto che formulare un discorso.

Giorgio ha notato un anello al dito del giovane e gli ho chiesto quale significato avesse, era l'anello di sua nonna.

L'intervista è stata molto coinvolgente dal punto di vista emotivo infatti Sally si è molto messo in gioco e in diversi momenti ci siamo emozionati soprattutto quando ci ha raccontato dei suoi molti amici morti nel tentativo di raggiungere l'Italia con i barconi.



Intervista a Abdoulaye Ndiaye, un ragazzo senegalese

M: "Come ti chiami e da dove vieni?"

A: "Mi chiamo Abdoulaye e vengo dal Senegal"

M: "Da quanti anni sei in Italia? Con te c'è tutta la tua famiglia?"

A: "Sono in Italia da 6 anni e vivo con tutta la mia famiglia"

M: "In Senegal avevi sentito parlare dell'Italia?"

A: " Non avevo mai sentito niente sul paese, sono qua perché i miei genitori sono in Italia da anni: mio babbo da 26 anni, mia madre da 16 anni"

M: "E' stato difficile lasciare il tuo paese?"

A: " Decisamente sì, perché ho lasciato la mia nonnina..sì un po', però era un prezzo da pagare per raggiungere i miei genitori, la mia famiglia..dolce famiglia.."

M: " Quindi tu vivevi in Senegal da sola con tua nonna?"

A: " Sì io e i miei fratelli eravamo in Senegal mentre i miei erano qua a lavorare . Nel 2005 i due più grandi e uno più piccolo di me sono venuti in Italia e poi nel 2008 sono arrivato io e altri due perché la nonna era avanti con gli anni e noi da soli non potevamo restare in una casa che attira abbastanza dei malviventi.."

M: "Come ti trovi a scuola?"

A: "A scuola i primi due anni non sono stati facili, per il fatto che dovevo imparare la lingua, raggiungere il livello dei miei compagni di classe. Però adesso che sono al pari mi trovo molto bene con i miei compagni e con i professori. Nel livello dei voti vado

abbastanza bene."

M: " Ti senti integrato quindi? Qualcuno ti ha mai discriminato?"

A: " Personalmente parlando mi sono integrato molto facilmente con i miei coetanei visto che a sole due settimane dal mio arrivo in Italia avevo già degli amici italiani, con i miei compagni di classe è stato un po' più difficile, ma con il tempo ci siamo uniti.

Discriminato...(ride), è una parola un po' difficile perché per me ognuno è libero di pensare e agire come crede. Sì, ho incontrato delle persone con questo comportamento all'inizio, però con il tempo sono anche diventati veri amici. E a volte incontro degli anziani che però lo fanno sul piano scherzoso..

M: " Quale pensi sia la situazione in Italia riguardo all'integrazione e all'aiuto agli immigrati?"

A: " Non mi piace molto generalizzare le cose, anzi, lo detesto. Personalmente, non a livello nazionale ma a livello comunale, ho avuto vari incontri che riguardano l'integrazione. Ma è un concetto per il quale ci vuole un po' di tempo per raggiungere dei risultati positivi.

Per l'aiuto agli immigrati il paese si sta muovendo.."

M: " Sull'Italia vuoi aggiungere qualcosa? Ti piace come paese?"

A: "Sai con questa domanda posso parlare fino a domani ... In Italia amo il cibo, il paesaggio, ancora il cibo, l'arte, la musica un po' meno..tutto mi piace, tutto tutto, ormai sono un italiano (ride)"

M: " Grazie per la collaborazione!"



Intervista a Gimmy, un ragazzo albanese di 16 anni

Gimmy va a scuola con Giorgio, che all'uscita si è fermato a fargli due domande:

GIORGIO: "Gimmy, come ti trovi in Italia?"

GIMMY: "Benissimo!!!"

GIORGIO: "Hai mai vissuto in Albania? Sei nato in Italia o hai vissuto all'estero qualche anno?"

GIMMY: "Ho vissuto all'estero per qualche anno!"

GIORGIO: "Ci sono differenze politiche e morali?"

GIMMY: "mhhh no più o meno le cose sono simili..."

GIORGIO: "Sono contento....Ultima domanda, conosci il tipo di musica tradizionale Albanese?"

GIMMY: "Mhh no, non lo so, ci sono molti balli e molte danze allegre."

GIORGIO: "Ok Grazie mille Gimmy....Ci sentiamo..Grazie per la collaborazione!"

Intervista a Reada, ragazza albanese amica di Dalila

D: "Per quale motivo sei venuta in Italia?"

R: "Perché mio babbo lavorava qui ed è riuscito ad avere il permesso di soggiorno, così ha portato anche noi pensando di darci una vita migliore."

D: "Quali sono le condizioni che portano le persone del tuo paese a trasferirsi in Italia?"

R: "Il fatto che non ci sia lavoro per tutti ed è poco pagato quello che c'è. Tutti pensano all'Italia e all'estero come qualcosa di magnifico dove costruire una vita migliore."

D: "Da quanti anni vivi qui?"

R: "Da dieci anni."

D: "Come ti trovi in Italia?"

R: "Mi trovo bene."

D: "Hai avuto difficoltà ad integrarti?"

R: "All'inizio sì, tantissimo, anche perché non sapevo né parlare, né leggere l'italiano. Ora però mi sono integrata tranquillamente."

D: "Cosa ricordi meglio della cultura del tuo paese?"

R: "Mi ricordo solo il cibo, era diverso e costava molto, molto meno."

D: "Ti sei trasferita con tutta la famiglia?"

R: "Sì, mi sono trasferita con mio fratello e i miei genitori, poi gli zii e cugini sparsi per l'Italia."

Intervista a Razib Rahman, compagno di classe di Michael

M: "Come è stato il tuo viaggio per l'Italia?"

R: "Bello, "gita" molto interessante."

M: "Hai qualche parente qui in Italia?"

R: "Sì, mio zio."

M: "Quali sono gli affetti che più ti mancano?"

R: "Mi manca molto la mia mamma e anche il mio babbo."

M: "Sei rimasto in contatto con qualcuno che vive ancora in Bangladesh?"

R: "Sì, sento i miei parenti una volta ogni due giorni."

M: "Cosa ti ha spinto a lasciare tutto per venire in Italia?"

R: "Imparare un lavoro e riuscire a tornare dalla mia famiglia."

M: "Il Bangladesh per quanto io sappia è un paese molto povero, come affrontavi questa situazione?"

R: "Mi trovavo in condizioni normali e andavo avanti come sempre."

M: "Ed ora come vivi in Italia?"

R: "Vivo in comunità, mi trattano benissimo e mi sento un re."

M: "Hai fatto amicizia con qualcuno qui in Italia?"

R: "Sì, con abbastanza persone."

M: "La tua speranza è quella di poter tornare dai tuoi cari?"

R: "Sì, appena ho un lavoro e dei soldi per poter tornare."

D: "Ritorni mai in Albania?"

R: "Sì, per andare a trovare i miei nonni. Solitamente ci torno in inverno, tranne certe volte che ci vado in estate quando si sposano alcuni miei parenti."

D: "Vorresti tornare a vivere nel tuo paese di origine?"

R: "No, ormai sono abituata alla vita qui e, trasferirsi di nuovo, sarebbe un doppio cambiamento."

D: "Ricordi la tua lingua? Dimmi una parola."

R: "Sì, piuttosto bene, però non la so scrivere correttamente."

Çkemi = Ciao

Intervista a EYA

Eya è una ragazza tunisina nata in Italia.

In Tunisia la scuola è diversa dall'Italia, è strutturata in modo da avere 6 elementari, 3 medie e 4 superiori. Finite le superiori è usanza fare una grande festa (un po' come da noi)!

In Italia si trova bene e torna tutta l'estate in Tunisia. In Tunisia non è permesso contraddire e dire di no a un genitore è considerato molto grave, per loro è molto importante il RISPETTO soprattutto verso i genitori.

Suo papà vive in Francia per lavoro e Eya vive con la mamma e le sorelle.

Per lei la cucina è migliore in Tunisia e i cibi che mangia qui si mangia anche in Tunisia. Il loro piatto tradizionale è il cuscus.

Come società sono molto aperti e quando c'è stata la guerra in Libia, i rifugiati libanesi in Tunisia, sono stati accolti da centri di aiuto e tutte le persone del quartiere portavano viveri ai rifugiati o venivano ospitati direttamente.



Intervista YANINA (detta YANA)

Yana è in Italia da Giugno ed ha sempre vissuto in Ucraina.

In Ucraina lo stile di vita è simile al nostro ma lì, ad esempio, sono pochissime le persone che usufruiscono dell'automobile. Lei andava a scuola a piedi e si spostava camminando o prendendo corriere. La vita in Ucraina costa molto meno anche perché c'è più povertà.

Lei ha imparato la lingua in soli 8 mesi e mezzo e la parla benissimo.

Yana viveva con i nonni e le mancano molto gli amici.

In Ucraina era fidanzata con un ragazzo, quando lei è partita avevano provato ad intraprendere una relazione a distanza, ma alla fine si sono lasciati.

Inoltre, in Ucraina, aveva già terminato gli studi scolastici poiché lì la scuola obbligatoria finisce in terza superiore. Invece ora deve fare altri due anni di odontotecnico.

In Ucraina i piatti tradizionali sono zuppe a base di verdure e cose simili, lei ne va matta. Però in generale preferisce la cucina italiana.

Considerazioni e Ringraziamenti

Ogni intervista è stata per noi un grande insegnamento e una immersione in culture differenti.

Tutto ciò ci ha permesso di scoprire le diverse facce che il nostro mondo ci offre, eliminando pregiudizi e stereotipi sbagliati.

Speriamo di essere riusciti, tramite queste parole, a trasmettervi qualcosa di bello e coinvolgente al punto di conservare una profonda riflessione sull'uguaglianza.

Con questo vogliamo anche ringraziare chi ha dedicato il suo tempo alla lettura di questo giornalino.

I ragazzi: **Michela Sani**, **Dalila Pezzi**, **Cristina Fabbri**, **Denise Sala**, **Michael Sala**, **Giorgio Sisti**, **Alessandro Tondini**, **Matteo Valli**, **Chiara de Toll**, **Sofia Sansavini**.

I catechisti: **Samuela Berti**, **Valentina de Fazio**, **Tonino**.